

SALVIAMO SALAPIA

in terza pagina

I CATTOLICI DI FRONTE AL COMUNISMO

Il problema del rapporto tra cristianesimo e marxismo da tempo non si pone più in termini astratti, di «confronto» tra due ideologie ma sul piano concreto di un impegno sociale e politico. Il lungo cammino delle «comunità di base» con la loro opera spesso radicalmente critica nei confronti della Chiesa istituzionale, l'attività dei «cristiani per il socialismo», l'elezione di molti cattolici «indipendenti» nelle liste del PCI, la concreta militanza di molti altri nelle formazioni di sinistra, lo stesso dibattito su Gramsci e il rapporto tra egemonia e pluralismo, hanno spostato la questione sul piano del concreto impegno e del vivo rapporto dialettico tra fede e politica.

Tra una posizione assolutamente intimista che privilegia la fede come un fatto «privato», assolutamente (ma solo apparentemente) avulso dal piano politico ed una posizione «integralistica», che fu propria della Chiesa preconciliare e che ritorna in qualche movimento cattolico recente secondo cui dalla fede il cristiano deve dedurre un progetto politico militando in formazioni politiche «cattoliche», si pone la scelta di molti cristiani che, pur nella interezza e profondità della loro fede, hanno scelto sul piano politico gli strumenti della analisi marxista e dato l'appoggio al PCI. Su tale scelta certo le polemiche, dopo il 20 giugno e dopo il convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana» in cui l'integralismo è stato definito il «tarlo» della vita ecclesiale, si sono molto attutite ma pur permangono sia per il persistente ed indebito intervento di alcuni vescovi, sia per l'intolleranza di alcune formazioni integralistiche (tra cui eccelle C.L.), sia perchè anche tra molti cristiani che militano nella sinistra stessa permangono forse molte incertezze e perplessità. Ne è stato segno anche un dibattito tenuto recentemente a Margherita di S., nell'ambito del «Festival dell'Unità» con Giovanni Franzoni, ex abate di S. Paolo fuori le mura, sul tema «Cattolici e marxisti». A prescindere dalla vivacità di quel dibattito e dall'impostazione data al tema da Franzoni con l'acutezza e la competenza che gli sono solite, è bene forse ritornare brevemente sul tema della scelta politica dei cattolici.

Il nucleo, il nodo di tale tema che senz'altro non è nuovo ma è stato sempre molto discusso nell'area cattolica da Mounier a Maritain, da Dossetti a Girardi e dallo stesso Concilio Vaticano II rimane sempre il rapporto tra fede e politica che

si traduce, poi, nella concreta «scelta di campo» di alcuni credenti.

Innanzitutto, mi sembra fondamentale la distinzione tra «fede» e «religione». La fede è soprattutto accettazione del messaggio di Gesù Cristo, del Vangelo, che è un messaggio di globale liberazione dello uomo da ogni forma di oppressione e di alienazione ed è speranza di resurrezione e rigenerazione. La fede, in quanto tale, non può, ridursi ad una particolare forma politica. La fede è «fermento» che anima il nostro agire mentre la politica riguarda gli strumenti e le tattiche del vivere civile. La fede riguarda, dunque, una liberazione globale ed escatologica, la politica riguarda il transeunte, ed il contingente e la storia, che esigono strumenti

tattici, storici e politici.

Dalla fede, dunque, intesa in tal senso, non si può dedurre una norma di azione politica, la quale indubbiamente dividerebbe i credenti sia tra di loro sia dai non credenti considerati «altri» e quasi inferiori ai credenti!

Ora la religione è sorta come ideologia, come appoggio, da Costantino in poi, alle classi dominanti e come elaborazione di un progetto politico «interclassista» che predicando l'armonia tra le classi, di fatto subordina i «poveri» agli sfruttatori e diventa essa stessa centro di potere. E' contro questa religione «alienante» che soffoca il grido del povero contro l'ingiustizia, che si dirige la critica marxista. (continua)

Giuseppe Normanno



MOVIMENTO... CULTURALE A MARGHERITA DI S.

Le mirabolanti avventure di una... Biblioteca

In quattro anni di Amministrazione comunale, caratterizzati da una via vai di sindaci e di assessori anziani, anche la biblioteca comunale è stata coinvolta in questo moto perpetuo. Nata con un grave vizio di origine (per un malinteso orgoglio municipalistico la biblioteca non è collegata al sistema bibliotecario Provinciale, uno dei migliori in Italia) dalla vecchia sede di via Forno Vecchio è spostata, all'insaputa dell'assessore alla

SEGUE IN ULTIMA

S. FERDINANDO

20 SETTEMBRE

IL CARROZZONE SI RIMETTE IN MOTO

Il 20 settembre, il carrozzone della scuola si rimette in moto, con qualche novità, relativa alla fascia dell'obbligo (abolizione degli esami di compimento del primo ciclo e dei voti di profitto nelle elementari, abolizione degli esami di riparazione e del latino nelle scuole medie ecc.).

L'apertura delle scuole pone alla nostra «Nuova classe dirigente» problemi logistici e non, che è urgente risolvere.

SCUOLA MATERNA

Circola già voce, che le maggiori attenzioni dell'amministrazione siano rivolte alla Scuola Materna statale: sembra che il sindaco si stia battendo per la soppressione di due sezioni di questa scuola. La voce, non manca di attendibilità, visto che già in passato l'attuale sindaco, in seno al Consiglio di Circolo, si è fatto ripetutamente portavoce di proposte analoghe, spalleggiato, anche da membri del Consiglio stesso, esponenti in prima persona di un settore privatistico della scuola materna, di cui, evidentemente, si vogliono salvaguardare gli interessi.

Riservandoci di tornare su questo stesso argomento, valgono per ora alcuni dati, atti a sottolineare quanto pressante sia nel nostro paese la domanda di nuove sezioni di scuola materna. La nostra popolazione prescolare (bambini fra i tre e i sei anni, potenziali frequentatori dell'Asilo) si aggira intorno alle 650 /700 unità; la Scuola Media statale, a tutt'oggi, con le sue 12 sezioni, è in grado di accogliere un massimo di 360 bambini, mentre quella privata, gestita quasi interamente da enti religiosi, accoglie un altro cen-

tinaio di bambini, distribuiti in 3 sezioni. Da ciò consegue che circa 250 bambini, annualmente, si vedono chiuse le porte dell'asilo per mancanza di sezioni, ciò, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni da amministratori, sindacati e organi scolastici, per determinare nel nostro paese questa situazione di privilegio (a Foggia, con una popolazione dieci volte superiore alla nostra, le sezioni di Scuola Media statale sono appena 33).

A questo punto appare evidente che le pressioni del sindaco per far sopprimere alcune sezioni di Scuola Media statale appaiono ingiustificate, giacchè sarebbe tanto più doveroso da parte sua muoversi in senso opposto, cioè reperire l'agibilità di altri locali, per ospitare nuove sezioni, evitando così, come lo scorso anno, che una ottantina di domande di frequenza della Scuola Materna statale vengano ancora rigettate.

SCUOLA ELEMENTARE

La Scuola Elementare è in grado di accogliere l'intera popolazione in età scolare, anche se non mancano al suo interno vecchie e nuove cause di disservizio. Fra queste l'annosa questione dei doppi turni, che costringono una quindicina di classi ad un lavoro pomeridiano improbo, specie durante i mesi primaverili, allorché le stanze dello edificio centrale, quasi tutte esposte ad Ovest, sembrano più adatte alle cure elioterapiche che alle attività didattiche. Questa situazione è determinata da una carenza di aule: infatti i due plessi esistenti (De A-

SEGUE IN ULTIMA

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La DC di Capitanata ratificherà l'accordo DC - MSI di S. Ferdinando ?

San Ferdinando di Puglia passerà alla storia come la indiscussa capitale del «qualunquismo politico» dopo la formazione dell'ultima amministrazione comunale, D.C., Democrazia autonoma e M.S.I.

Il 17 e 18 aprile il popolo sanferdinandese era stato chiamato ancora una volta alle urne con la prospettiva di dare finalmente al paese un'amministrazione democratica, popolare, antifascista e progressista con una classe dirigente alla altezza dei tempi.

In verità, le premesse erano lusinghiere. Il P.C.I. aveva completamente rinnovato la sua lista non ripresentando ben 11 consiglieri uscenti su 13; il P.S.I. presentava qualche candidato di un certo prestigio; il M.S.I. chiaramente in difficoltà ripresentava solo «il camerata di

sempre» Dascanio, non avendo accettato la candidatura nuomini di un certo prestigio come Pellegrino e l'ex consigliere provinciale Vangi; la D.C. si presentava con tutti i dirigenti delle ultime leve e con la grossa novità dell'espulsione di Bajunno, che portò alla creazione di una lista di disturbo da parte dello stesso Bajunno, questa volta denominata Democrazia autonoma.

La D.C., il P.C.I. ed il P.S.I. improntarono la loro campagna elettorale con l'intento di formare un'amministrazione tra partiti, «senza cani sciolti», e senza il ricatto del sedicesimo.

Gli elettori approvarono questa linea con i seguenti risultati elettorali. D.C. seggi 10 (+1), P.C.I. seggi 11 (-2) - il P.C.I. pagò con la perdita di due

seggi il prezzo del rinnovamento -, P.S.I. seggi 3 (+1), M.S.I. seggi 3 (-2), D.A. seggi 3 (Bajunno era riuscito a coagulare attorno a se i trombati di tutti i partiti).

Subito dopo le elezioni la D.C. intravolò trattative col P.C.I. invitandolo a fare una Giunta D.C. più indipendenti eletti nel PCI. La DC voleva, quindi, un accordo sopra la testa del PSI.

Al netto rifiuto del PCI la DC accettò e firmò l'accordo programmatico col PCI e PSI sulla falsa riga dell'accordo provinciale avvenuto fra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

A questo punto da parte della DC partiva il primo colpo basso ai partiti

SEGUE IN TERZA

A MAGNÄTTELE E U VERRÖCLE

Il nostro collaboratore Antonio Abbattista, in questi versi dialettali, tratteggia la figura sociale del «mediatore», così presente nella realtà agricola dei nostri paesi; il «mediatore» è una sorta di procacciatore di affari o un piccolo commerciante che compra il raccolto di un anno del contadino e lo rivende sui mercati o a grossi commercianti. La finzione è quella classica, da Esopo a Fedro a Trilussa, del dialogo fra gli animali, i quali privi dei vizi e delle passioni umane riescono a farci persino sorridere, di un riso amaro però, delle situazioni di questo mondo.

E i versi di Abbattista risultano arricchiti in espressività dal felice parallelismo tra il «mediatore» e «a magnättele».

Se ne sciàve chiàne chiàne,
sope a sponde du pantàne,
a Magnättele chiätte e citte
scunzelàte, stànche e afflitte.
U Verröcle a smercètte:
che nu zümpe l'arruëtte.
— Ce st'a fé da for'a mügghie
sott'o sole ca te squägghie?
Vu fé a mörte da cecàle?
Da ci avoute turte a màle?
— Stocche stànche a iàie mègghie
co Signore me ne pigghie.
l'av'esse ca nan ce vane
l'ome a sbätte ind'a maràne.
lèie m'appezeczève è piete
e surchiàve sànghe e fiete....
Che nu vuffle c'atràve
a sciurnate m'aggiustève.
Mö m'abbotte nòtte e iurne
d'acqua lorde ca st'attürne.
Prème tütte i cristiàne
recurràvene o pantàne,
percé tütte i malatèie
nci faciàve passè ièie
a pentoure, a pulmenèite,
a spagnoule, a malèngèite;
castrècisme, rügne, tigne,
iusckoure, frave maligne;
u segghiutte, u tiche, a tosse,
plèurète sicche e mposse;
u custèpe e o male de pitte
ièie ti tràve da ind'o litte:
che na tràte ca faciàve
u malate se ialzàve!....
U Verröcle: - Toue allore
ièrre pègge du dottore?
Ca toue, quanne t'appizzeche,
nan lässe mée na stizzeche
u sapàve fin'ahire,
no ca ierre na mbermire.
Ma nan te pegghiènne a bèile,
mò stèe cüde c'a varrèile
sorchie u sànghe nòtte e dèie
senza luè i malatèie....
Nan si toue ca t'a scie accède
ma iàie cüde ca toue vède
camenènne sèmpe a chiàzze
nànd'e raite accom'o pàzze,
ca te mètte nu curtidde
ngànne a tütte i poveridde
che retràrse u raccòlte
quànne u cieie se revòlte.
Toue n'ò sèie, ma mö tu dèiche,
ca u sànghe da fatèiche
ca te scètte u zappatore
se le sorchie u mediatore.

Antonio Abbattista

Indagine sulla casa a Margherita

Le notizie che ogni giorno ci giungono su canoni di affitto spropositati (molto più di 100.000 mensili, in molti casi), le molte intimidazioni di sfratto e la contemporanea esistenza di alcune centinaia di vani sfitti, in una situazione che può peggiorare (la DC, con il PRI, PSDI e MSI ha peggiorato la proposta governativa di equo canone con alcuni emendamenti che, se non corretti, porteranno

in 4 o 5 anni a Margherita ad affitti di 250.000 al mese per appartamenti di 100 mq) ci hanno indotto a fare una indagine sul problema della casa a Margherita.

I lettori sono pregati di inviarci informazioni su sfratti, case vuote, affitti molto alti o molto bassi. Le informazioni vanno inviate a Salvatore Valentino, via Settima Regina, Margherita di Savoia.

UNA NUOVA OCCASIONE DI LOTTA

Giovani disoccupati

NELLE LISTE DI PREAVVIAMENTO AL LAVORO

S. Ferdinando :
175 iscritti

Un numero notevole di giovani, superiore alle aspettative, è risultato iscritto alla lista speciale di collocamento prevista dalla legge n. 285 per il preavviamento dei giovani al lavoro: ben 175 di cui 85 donne. La loro età varia dai 28 ai 17 anni.

Analizzando la lista, un dato è di notevole interesse e dovrebbe porre numerosi problemi: ben 167 giovani su 175 sono iscritti con la generica qualifica di «impiegato» (di ordine o di concetto), in altri termini senza una specifica preparazione professionale; tra gli altri troviamo 1 autista, 1 manovale comune, 1 bidello-usciera, 1 parrucchiera per signora, 1 operaio riparatore apparecchi radiofonici, 2 meccanici generici, 1 operaio comune. Questa realtà, comunque, è notevolmente attutita dal fatto che ben 138 giovani si sono detti disposti a svolgere attività non corrispondenti al proprio titolo di studio; e questo basta da solo a testimoniare la sincera domanda di lavoro dei giovani del nostro paese. Inoltre 132 giovani si sono detti disponibili a seguire corsi di formazione professionale di qualsiasi tipo.

Venendo ora alla divisione dei giovani iscritti per titoli di studio, notiamo che la stragrande maggioranza, ben 149, sono in possesso di Diploma o di Maturità di Scuola Media Superiore; tra gli altri ci sono 4 con la licenza elementare, 19 con la licenza di scuola media inferiore e 3 con la laurea.

Sulle prospettive di lavoro per i giovani iscritti nella lista speciale abbiamo rivolto alcune domande al responsabile dell'Ufficio di Collocamento Comunale, Sig. Francesco CAPACCHIONE:

DOMANDA: Quali, secondo Lei, i limiti della legge per quel che riguarda la sua applicazione?

RISPOSTA: Credo che la legge n. 285 favorirà l'Italia centro-settentrionale rispetto al Mezzogiorno dove, mancando grandi aziende private che possono utilizzare la legge, non si vede come trovare tutti quei posti di lavoro richiesti.

DOMANDA: Quale applicazione concreta la legge può avere a San Ferdinando?

RISPOSTA: Penso che a San Ferdinando la legge avrà un'applicazione limitatissima, proprio perchè noi non abbiamo industrie né private né pubbliche.

DOMANDA: Come si può, da un punto di vista tecnico, migliorare la legge? Cosa pensa, ad esempio, della proposta di un'unica graduatoria provinciale per i giovani iscritti nelle liste di preavviamento al lavoro?

RISPOSTA: La legge da un punto di vista tecnico presenta scarse imperfezioni. E' la realtà su cui tale legge va ad applicarsi che deve cambiare. La legge si applicherà più agevolmente se anche da noi sorgessero strutture agro-industriali in grado di offrire posti di lavoro e si faranno funzionare a pieno ritmo quelle esistenti (Conservificio Alimentare Dauno e Cooperativa Vinicola dei Coltivatori Diretti) se non pensando addirittura ad un loro ampliamento.

Concordo comunque pienamente con la proposta di un'unica graduatoria provinciale che potrà consentire ai nostri giovani di andare a lavorare anche nei Comuni vicini e vedrei con favore l'istituzione di una locale commissione consultiva per l'occupazione giovanile di cui facciano parte anche rappresentanti di sindacati e partiti politici.

Margherita di S. :
111 iscritti

Centoundici sono gli iscritti alla lista speciale giovani del nostro paese alla data dell'undici agosto. E' un dato, a nostro vedere, estremamente positivo che testimonia dell'interesse dei giovani per questa legge, nonostante essa sia stata fatta passare sotto silenzio da tutte le forze politiche maggioritarie del nostro paese. Non siamo d'accordo, quindi, con ciò che dice M. Lattanzio, funzionario del locale ufficio di collocamento, in una intervista rilasciata al nostro giornale, secondo cui «ognuno di noi ha fatto quanto era in suo potere per sensibilizzare i giovani: questo è avvenuto ad ogni livello, politico e sindacale». Quel poco di impegno che c'è stato, è stato sollecitato all'Amministrazione comunale, ai partiti maggioritari del nostro paese e anche ai sindacati dalla Lega dei disoccupati organizzati. Morta la Lega (temporaneamente, speriamo), tutto è sprofondato nel disinteresse generale.

Si capisce bene, quindi, di fronte a questa situazione, la positività del dato di centoundici iscritti alla lista speciale. Forse ciò vuol dire che i disoccupati margheritani vogliono tentare nuove vie di soluzione al problema del lavoro che non siano quelle tradizionali dell'emigrazione o del clientelismo.

Le iscrizioni rivelano anche un altro dato positivo: la buona presenza di ragazze nella lista speciale (sul 40 per cento). E' una base promettente da cui partire per avviare un discorso nuovo sulla condizione delle ragazze margheritane, chiuse tra la volontà di rendersi indipendenti dalla famiglia con un lavoro autonomo e le costrizioni a cui le riducono mentalità vecchie e sorpassate.

I laureati e i diplomati sono 82: essi sono dunque la grande maggioranza degli iscritti. Ha quindi ragione Lattanzio quando afferma che «se per un verso la disoccupazione giovanile è eccessivamente evidenziata, per l'altro verso si constata l'assenza quasi assoluta di giovani appartenenti ai diversi settori produttivi». Per cui «le iscrizioni fatte dai giovani nel nostro comune non riflettono l'esatta dimensione del fenomeno della disoccupazione giovanile».

Un dato su cui occorre riflettere è il tipo di qualifica scelto da coloro che si sono iscritti alla lista speciale: su centoundici, ben 87 sono i giovani che hanno scelto la qualifica di impiegato e cioè non solo quelli in possesso di III media o di diploma liceale o di lauree letterarie ma anche i periti di qualsiasi genere, i ragionieri, i contabili ecc., cioè tutta gente in possesso di specializzazioni o qualifiche di lavoro ben specifiche. Giudichiamo questo fenomeno come un fatto negativo poichè da un lato la scelta di un lavoro diverso dalla propria specializzazione o titolo di studio denota rassegnazione e sfiducia; d'altro lato è

presente in questa scelta la classica ambizione al lavoro impiegatizio inteso come lavoro sicuro e neanche molto faticoso che conduce ad una sottovalutazione del lavoro produttivo. C'è una mentalità molto pericolosa dietro questo tipo di scelte o di ambizioni: una mentalità parassitaria, lassista, del di più con meno fatica, lamentata da anni di malgoverno amministrativo democristiano nel nostro paese.

Questa mentalità deve essere combattuta. I giovani margheritani devono impegnarsi in una grande battaglia per un nuovo lavoro, migliore e più produttivo, non solo nelle aziende pubbliche ma anche e soprattutto nell'agricoltura, nella industria, nell'artigianato. La legge per l'occupazione giovanile offre la possibilità di vincere questa battaglia.

Bisogna ritornare ad organizzarsi in Lega dei disoccupati per premere con le forze sindacali e i partiti democratici affinché l'Amministrazione comunale lavori alla elaborazione entro il 30 settembre di un programma di opere di utilità sociali e al coordinamento attivo di tutte le potenzialità esistenti nelle grandi e piccole industrie, nell'artigianato, nelle cooperative per dare un lavoro produttivo ai giovani disoccupati.

Le prospettive di lavoro, cioè, non devono limitarsi solo all'assunzione da parte di enti pubblici, come prospetta Lattanzio, ma devono volgersi al complesso dei settori dell'economia margheritana.

Da questo punto di vista, oltre che essere una occasione di lotta dei giovani disoccupati margheritani per un nuovo lavoro, la legge è anche una occasione per l'Amministrazione comunale di rafforzare in senso produttivo l'economia margheritana inserendo in essa nuove leve lavorative.

DATI GENERALI:

M. 68
F. 43
Tot. 111

DISAGGREGATI PER ETÀ:

15 - 17 : 6
18 - 19 : 20
20 - 21 : 18
22 - 23 : 28
24 - 29 : 36

DISAGGREGATI PER TITOLO DI STUDIO

SCUOLE INFERIORI : 29
DIPLOMATI : 74
LAUREATI : 8

DISAGGREGATI PER QUALIFICHE SCELTE

IMPIEGATI : 87
MANOVALE GENERICO : 5
MECCANICI GENERICI : 5
DATILOGRAFI : 3

Poi: Muratore, manovale meccanico, manovale edile, elettricista, meccanico ecc.

MEZZOGIORNO RADIO STEREO

NON FATENE UN PRODOTTO DI SOTTOCULTURA

Anche a S. Ferdinando è nata una «radio libera», il cui nome è Mezzogiorno Radio Stereo e che trasmette per lo più programmi musicali, integrati negli ultimi tempi da servizi giornalistici inchieste, interviste, etc.

All'inizio delle trasmissioni gli ascoltatori sono stati propensi a credere, anche attraverso le dichiarazioni dei più stretti collaboratori della radio e dalle presentazioni a livello di stampa, che essa dovesse essere portatrice di nuovi valori e che si dovesse integrare con i bisogni e gli interessi sanferdinandesi. Oltretutto innumerevoli sono le potenzialità offerte da uno strumento come la radio, se ben utilizzato, per svecchia-

re l'ambiente del nostro paese.

Ora col proseguire delle trasmissioni molti dicono che si è venuti meno a quelle che erano le aspettative; è parso, cioè, che M.R.S. abbia finito per assecondare proprio gli atteggiamenti, culturali e sociali, più criticabili dei Sanferdinandesi.

Non vorremmo dare ragione a chi dice che la radio viene usata in modo personalistico e narcisistico; anzi vorremmo che queste brevi considerazioni fossero lo spunto per iniziare un discorso più ampio sui problemi dell'informazione e delle comunicazioni nel nostro paese, si da smetere nel modo più assoluto chi va dicendo che M.R.S. significhi «Meglio Riderci Sopra».

Continua l'autocritica a sinistra

IL LENTO CAMMINO DEL PCI

CARATTERI DELLA SINISTRA

Avevamo accennato l'altra volta alla prima formazione di una coscienza di sinistra a S. Ferdinando, tramite le lotte bracciantili dopo la seconda guerra mondiale; e avevamo individuato in questa fascia un gruppo bracciantile alfabeto che conserva di quegli anni una ideologia di tipo marxista-leninista che vede la via al socialismo come un processo, anche se lento, inesorabile.

Tale attesa quasi messianica di un ordinamento socialista ha un duplice notevole riscontro sul piano della lotta politica: 1) la convinzione quasi dogmatica di essere sempre e comunque dalla parte della storia 2) il vedere negli altri partiti, non interessi oggettivamente contrastanti con quelle della classe lavoratrice, ma ostacoli da rimuovere perchè unicamente colpevoli di ritardare la costruzione di uno stato socialista.

P.S.D.I. E SEZIONE U.I.L.

Andando avanti nel panorama della sinistra sanferdinandese troviamo i due partiti della sinistra storica e cioè il P.C.I. e il P.S.I. Un discorso a parte meritano il PSDI e la locale sezione sindacale UIL. I socialdemocratici a S. Ferdinando sono stati sempre esigui (massimo storico elezioni provinciali 1971 con 171 suffragi e 2,32 in percentuale) perchè boicottati dai partiti della sinistra storica, che vedevano nel PSDI più un alleato della DC che delle classi lavoratrici; e perchè a S. Ferdinando il PSDI non ha avuto un ricambio di giovani (nemmeno uno al di sotto dei 25 anni). Per quel che concerne la locale sezione del sindacato UIL l'analisi è abbastanza piana: nata nel 1965 come diretta emanazione della locale sezione del PSI essa non annovera fra i suoi iscritti nè repubblicani nè socialdemocratici come vuole la tradizione nazionale ma soltanto socialisti. Tale sfasatura fa sì che questa sezione sindacale è stata spesse volte la filiale del PSI e per reclutare iscritti e per sancire l'ingresso dei socialisti locali nelle commissioni comunali di collocamento.

Ma quelle dell'autonomia dei sindacati dai partiti è un problema che non investe solo la UIL ma anche la CGIL e la CISL san-

ha ancora oggi il ruolo guida del-remo in uno dei prossimi articoli.

IL P.C.I.

E' utile a questo punto della nostra, pur molto schematica analisi parlare del PCI locale. Cominciato a vivere immediatamente a ridosso degli anni del dopoguerra, fino agli anni 1952 - 53 si regge su un gruppo di uomini tutti di estrazione bracciantile eccetto alcuni che rispondono al nome di Vania, Piazzola ed altri autodidatti che costituiscono in embrione il gruppo intellettuale della sezione. Ben presto quest'ultimo gruppo si sfalda e si assiste all'accrescersi del numero degli iscritti che si aggregano attorno ad una idea senza che la sezione abbia una guida politica e con termine attuale una classe dirigente.

Si supplisce a questa carenza richiamando, nella prima metà degli anni cinquanta, Sabino Vania. Sono gli anni della disoccupazione bracciantile, delle lotte per gli investimenti e i miglioramenti fondiari, in termini complessivi per strappare condizioni di vita decorosi per il popolo lavoratore. Vania comincia quella opera cappillare di organizzazione del partito comunista sanferdinandese creando cellule, quadri dirigenti e tutta una serie di canali di partecipazione della base che porta il PCI negli anni '60 a gestire la cosa pubblica.

Questo avvenimento coincide con la chiamata dello stesso Vania a far parte degli organi dirigenziali provinciali del partito e da questo momento iniziano i macroscopici errori del partito che a S. Ferdinando ha avuto ed ha ancora oggi il ruolo guida dell'intero arco della sinistra sanferdinandese. Gli anni sessanta vedono il PCI locale democristianizzarsi progressivamente. Come il partito dello scudo crociato il PCI perde il contatto con la base, si avventa sul potere della cosa pubblica e crea le sue bravi correnti interne: queste ultime riconducibili, schematizzando al massimo, a due tronconi principali: Russo e Patruno. La spunterà il primo il quale con una grossa dose di spregiudicatezza politica mista ad una notevole intelligenza amministrativa legherà negli anni '60 le sue fortune a un periodo di storia della nostra cittadinanza.

(continua al prossimo numero)

SALVIAMO SALAPIA!

E' diventato un vezzo fin troppo comune quello di custodire in casa propria reperti archeologici, come se il possesso di un vaso, un'anfora e una tavoletta rendesse, ipso facto, più nobile, più degno e forse più colto e sensibile il possessore.

Il guaio è che non solo non si fa nulla per prevenire tali atti di pigreria ma proprio l'autorità che dovrebbe tutelare questi beni si mostra totalmente indifferente, se non addirittura complice.

E' di questi giorni la notizia dell'arresto di 4 tombaroli di Orta Nova che in località Cerina-Lupara stavano trafugando prezioso materiale appartenente all'antica Salpia. Ma fino a quando l'esigenza della salvaguardia dei beni culturali non verrà fatta propria dalle autorità e dalla popolazione del nostro comprensorio, non sarà mai sufficiente l'opera dei carabinieri nè quella, pur lodevole, di qualche singolo cultore.

Riceviamo e pubblichiamo

LA DIRSTAT... ACCUSA !?

In un comunicato recentemente riportato dai vari quotidiani, la Dirstat, organizzazione sindacale dei dirigenti statali, afferma che la qualifica funzionale sortirà l'effetto di accentuare l'abulia del personale statale, il disinteresse per il lavoro, l'assenteismo.

«Chi è senza peccato, scagli la prima pietra. Evidentemente la Dirstat ritiene di non aver responsabilità alcuna in materia! Credono veramente i nostri dirigenti statali che un'accentuazione del disinteresse e dell'abulia siano da attribuirsi «tout court» alla qualifica funzionale? Qual è lo scopo che i sindacati CGIL - CISL - UIL hanno perseguito richiedendo l'introduzione della qualifica funzionale? Semplicemente questo: che ciascuno venga inquadrato e retribuito per le funzioni che svolge! Un principio che, se non andiamo errati, costituisce uno dei perni intorno a cui

ruota tutta la legislazione sociale!

Ma sarebbe interessante analizzare il comportamento della dirigenza statale, l'uso che essa ha fatto del suo potere per «evitare» di condurre il personale all'abulia ed al disinteresse per il lavoro.

Consideriamo la valutazione di merito che la cosiddetta dirigenza ha operato ed opera ai fini dell'attribuzione dei premi di incentivazione. In assenza di precisi, chiari parametri, le valutazioni di merito ai fini dell'attribuzione dei premi di incentivazione sono affidate alla totale discrezione dei dirigenti, ovvero sono affidate esclusivamente al loro senso di giustizia e di obiettività. Il che è palesemente insufficiente a garantire obiettive valutazioni le quali, invero, risultano dipendere più dalla simpatia o antipatia personale; dalla corrente politica; dal sindacato in cui milita il dipendente; dall'umore con cui si alzano al mattino i dirigenti per avere o meno litigato con la consorte o con l'amante; ecc.

E la quantità e qualità del lavoro prestato? Ah, ma questi sono elementi influenti ai fini delle valutazioni di merito! Non è vero, signori dirigenti? Ma siamo seri! Il solo fatto che esista la possibilità di operare le valutazioni di merito e di demerito sulla scorta di fattori che nulla hanno a che fare con il rendimento rende imperativo il convincimento che tali valutazioni siano operate sulla base di tutti gli elementi possibili ed impossibili, tranne la quantità e qualità del lavoro prestato!

E' questo capovolgimento di valori che ha effetti disincentivanti, non già la qualifica funzionale!

Lo stesso discorso può essere fatto in merito alle famigerate «note di qualifica» che costituiscono la più colossale truffa ai danni di milioni di dipendenti pubblici: la carriera e il trattamento economico dei dipendenti pubblici vengono a dipendere dagli umori della dirigenza anzichè dalle capacità individuali, che

SEGUE IN ULTIMA

A. Mangino

DA SAN FERDINANDO BURATTINI E BURATTINAI



(dalla prima pagina)

La DC di Capitanata

di sinistra annunciando che al gruppo DC avevano aderito i tre consiglieri di Democrazia autonoma, rimangiandosi in un sol colpo il proprio cavallo di battaglia elettorale, che era stato di lotta ad oltranza al bujannismo e al trasformismo. I partiti di sinistra, constatato che il leader democristiano Valerio era affetto da «sindacomania», tanto che eletto Sindaco coi voti missini durante il corso delle trattative non aveva avuto il coraggio di dimettersi (cosa che fece dopo la sconfessione da parte del Segretario DC Graziani) affidarono le trattative agli organi provinciali.

I responsabili provinciali nelle persone del Segretario DC Graziani, del Segretario PCI Rossi, del responsabile degli Enti locali socialista Marcellino, concordarono di dar vita ad una amministrazione retta da un accordo programmatico DC-PSI-PCI con una Giunta DC-PSI con Sindaco il DC Valerio.

A questo punto si ebbe il gran rifiuto dei democristiani locali. Disdegnano l'accordo del loro segretario provinciale e si dichiararono autonomi come sezione e quindi non tenuti al rispetto della linea politica che la DC si è data a livello nazionale, regionale e provinciale.

Formano una Giunta monocolore DC di intesa col MSI, al quale chiesero che 2 di essi si dichiarassero fittiziamente indipendenti e che per l'elezione del Sindaco il segretario del MSI si astenesse anche se detta astensione è stata determinante per l'elezione dello stesso Sindaco.

Trionfa il qualunquismo.

Si dice che il MSI approva a livello provinciale l'appoggio al monocolore DC anche con «la presa in giro» della dichiarazione di indipendenza di 2 suoi consiglieri per essere uno dei due indipendenti «il camerata di sempre», il fedelissimo del MSI Dascario che continua così con maggior spazio politico, a braccetto e sempre di intesa col segretario del MSI, il suo proselitismo per lo stesso MSI e rafforza la sua carica di dirigente provinciale della C.I.S.N.A.L.

Tanto la sede del MSI e della CISNAL di San Ferdinando continuano ad essere intercomunicanti. Tutti sanno a San Ferdinando che si è formata un'amministrazione di 10 DC, 3 DA e 3 di MSI. Quindi, nessun indipendente.

Solo la DC di Capitanata non conosce questa realtà?

E' vero, come si dice che la ratifica per la formazione della maggioranza DC-MSI a San Ferdinando avverrà in una prossima riunione della Direzione della DC di Capitanata?

E' vero come si dice che detta ammini-

strazione ha già avuto l'avallo del Ministro Lattanzio e del capogruppo alla Regione Puglia Zingrillo, per essere il Valerio un lattanziano (ma... non troppo dato che dette più preferenze all'On. De Cosmo) e compare di Zingrillo (ma... non troppo dato che dette più preferenze ad Augelli)?

I democristiani di San Ferdinando aspettano una risposta a questi interrogativi anche se sono sicuri che si dice sono privi di fondamento e servono di copertura a chi soffre di sindacomania o di qualunquismo.

Non è possibile che la DC di Capitanata possa avallare l'accordo col MSI quando sappiamo che essa si ispira ad uomini come Moro, leader indiscusso a livello nazionale dell'accordo programmatico col PCI, come Lattanzio, Ministro di un Governo che si regge con l'astensione dei partiti dell'arco costituzionale, come Russo, Segretario organizzativo della DC e quindi tra i massimi responsabili del nuovo corso politico della DC, come Zingrillo, che alla Regione Puglia dice, quale capogruppo, che «l'accordo col PCI rigenera la DC».

Se così non fosse il PCI ed il PSI a livello provinciale dovrebbero far sentire in tutte le sedi il loro peso politico per debellare per sempre il qualunquismo a San Ferdinando di Puglia.

(Lettera firmata)

Ascoltate

MEZZOGIORNO RADIO STEREO

96 mhz F. M.

S. FERDINANDO

tel. 0883 761943

BREVI... da Margherita di S.

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 12 agosto u.s. il consiglio comunale di Margherita di Savoia è stato convocato d'urgenza per trattare l'O.d.G. riguardante le dimissioni dell'assessore Laruccia Rinaldo, la ratifica di varie deliberazioni, il riesame della delibera n. 66 del 18-3-77 (bilancio di previsione '77) il regolamento per l'istituzione di una tassa sui rifiuti solidi urbani e varie.

Le dimissioni di Laruccia, assente, sono state lasciate in sospeso. Il consiglio si propone di prendere in considerazione le richieste dell'assessore repubblicano.

Dei 22 presenti tutti hanno approvato il bilancio tranne Lattanzio, Valentino S., e Napolitano.

Dopo poco più di mezzora dalla apertura l'assemblea si è sciolta e tutti gli altri argomenti e ratifiche sono stati rinviati al prossimo «consiglio» in settembre.

Tra le altre delibere ancora da ratificare segnaliamo la n. 366 del 27-7-77 «Indizione bando di concorso pubblico per la copertura di cinque posti vacanti di vigile urbano. Parziale modifica con riduzione dei posti da cinque a uno».

MOSTRA ARCHEOLOGICA

Vivo successo ha riscosso la mostra archeologica allestita nei locali dell'albergo Roma: oltre 2.000 sono stati i visitatori e circa 1.000 sono state le firme apposte in calce alla richiesta di adibire il Torrione a sede dell'Antiquarium. La mostra comprendeva fotografie di reperti archeologici che andavano dal neolitico al Medioevo.

Completava la raccolta una serie di foto che documentavano lo stato di abbandono in cui versano le torri costiere (v. Il Punto, n. 1).

MOZIONE

Il 5 agosto u.s. nella sala dell'albergo Roma si è tenuta una conferenza sul tema: «Per la tutela dei beni culturali».

Il rettore della biblioteca provinciale va il Dott. Guido Pensato, vice direttore della biblioteca provinciale di Foggia. I partecipanti alla conferenza (boicottata dalla «intellettuale» del nostro comune, scandalizzata per il fatto che l'incontro aveva tra gli organizzatori alcuni giovani comunisti) ha concordato una mozione, presentata al sindaco e alle forze politiche, in cui chiede che l'amministrazione comunale promuova un dibattito pubblico sulla tutela dei beni culturali nel nostro comune, reso urgente dalla scandalosa vicenda della biblioteca e dai continui saccheggi di materiale archeologico.

NOTIZIE SINDACALI

Il 31 agosto u.s. sono venuti, per visitare le saline, il direttore centrale per le saline e il direttore generale dei monopoli di stato. Presenti i segretari responsabili delle tre organizzazioni sindacali, ed altri esponenti del consiglio di fabbrica, tra le altre cose si sono discusse le seguenti: 1) Ammassamento sale con particolare riguardo alla assunzione di altro personale; 2) Contributo mensa e gestione; 3) Ampliamento del numero dei posti messi a concorso (qualificati, specializzati, impiegati ecc.).

MERCATINO DEI LIBRI

Anche quest'anno il locale circolo della F.G.C.I. organizza il mercatino del libro scolastico usato. All'iniziativa, quest'anno pur dopo qualche perplessità collabora la comunità di C.L..

Tutti coloro che volessero vendere o acquistare libri di testo adottati il prossimo anno scolastico in ogni tipo di scuola possono rivolgersi presso la sede della FGCI in via III Marina, 21 ogni giorno dalle ore 10,30 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Ci è giunta notizia che al momento non sarebbe garantita la concessione dei libri gratis nelle scuole medie inferiori. Era logico che si arrivasse a questo: invece di predisporre forme di prestiti di libri per l'intero anno scolastico, i nostri amministratori regionali avevano voluto darci una prova di spagnolesca potenza economica, regalando ogni anno libri per 45.000 lire ad ognuno degli oltre 150.000 studenti di scuola media della Regione.

CRISI NEL DIRETTIVO P.S.I.

Dimissioni a catena di membri del direttivo sezionali del P.S.I.: si mette in discussione la scarsa attività politica del partito che ha avuto come conseguenza un drastico calo nelle iscrizioni. C'è da augurarsi che il PSI sappia ritrovare le sue caratteristiche di partito dei lavoratori, ritrovando l'unità interna ed espellendo dal proprio seno quegli elementi, compromessi con il clientelismo e l'affarismo.

FATTI DI REGIME

Un vivo malessere si è diffuso nei giorni scorsi tra i contadini: pare che l'ex sindaco Barra abbia ottenuto l'allacciamento alla rete idrica per la sua villetta (abusiva...?) La stranezza sta nel fatto che l'Acquedotto ha finora respinto tutte le domande dei contadini per ottenere tale allacciamento per usi agricoli, non per la doccia dei villeggianti.

BILANCIO DELLA FESTA DE L'UNITA'

Notevole è stata quest'anno la partecipazione popolare alle iniziative programmate nell'ambito della III Festa de L'Unità.

Circa 400 persone hanno partecipato al dibattito con don Franzoni. Interessanti e seguite con attenzione sono state anche le iniziative del secondo giorno; lo Spazio donna e la rappresentazione teatrale su Giuseppe Di Vittorio.

Il bilancio finanziario della Festa ha segnato un attivo di circa 350.000 lire, risultante da 1.950.000 di entrate (di cui 750.000 raccolte con la sottoscrizione iniziale) e 1.600.000 di uscite.

TASSA SUI RIFIUTI

Il progetto di regolamento per la tassa sui rifiuti solidi urbani, predisposto dalla Giunta Comunale, prevede un meccanismo di calcolo dell'imposta veramente iniquo. La tassa sarebbe calcolata sulla base della superficie abitata o usata per esercizi commerciali o professionali.

Così un modestissimo artigiano pagherà quanto un ricchissimo commerciante. Sarebbe, invece, giusto imporre una tassa in proporzione ai redditi della famiglia o dell'esercizio, naturalmente con un controllo democratico delle liste dei contribuenti (per scoprire l'evasione).

20 Settembre

micis» e «Pasculli» con le loro complessive 41 aule agibili (25 per lo edificio centrale, quelle del turno pomeridiano, e 16 per il Pasculli) non sono in grado di accogliere tutte in una volta le 57 classi esistenti, per complessivi 1.200 alunni.

Fra gli altri problemi irrisolti, quello dei gabinetti maleodoranti, specie quelli situati nel settore destro, al piano superiore, ai quali in certi giorni è proibitivo il solo avvicinarsi. Ci consta, poi, l'edificio centrale è fornito di materiale sufficiente ad impiantare una palestra, e di un vasto locale, attualmente inutilizzato, atto a funzionare in tal senso: è auspicabile che l'impegno dei docenti e quello degli organismi elettivi riesca a sollecitare l'intervento degli amministratori per l'installazione delle attrezzature, ultimo ed indispensabile atto perchè anche le 25 classi dello edificio centrale (il Pasculli è già attrezzato in tal senso) possano fruire delle palestre. Lo stesso discorso, della mancata utilizzazione, valga anche per la strumentazione didattica, per la vasta biblioteca, per taluni impianti (il teatrino e le aule vuote del Pasculli, che di pomeriggio potrebbero ospitare le attività integrative), tutti validi strumenti di intervento educativo, molto spesso sottovalutati o negletti dai docenti interessati.

SCUOLA MEDIA

Ma saltiamo a piè pari su questi rilievi di ordine didattico, cui, per altro, era nostra intenzione solo accennare, per concludere questo scorcio panoramico sulle nostre scuole con la Media. Quivi la modernità degli impianti riesce ad avviare ai problemi di ricezione della popolazione scolastica (620 alunni), contrariamente alla situazione della scuola materna ed elementare. Semmai ci preme qui sottolineare un dato che pone con drammatica evidenza il problema della moralità scolastica nella nostra scuola dell'obbligo. Nell'anno scolastico appena concluso il numero degli iscritti per ordine di classi era il seguente: prime classi 264 iscritti; seconde classi 216; terze classi 140. Poiché la nostra popolazione è numericamente stabile da parecchi anni è presumibile che i 124 alunni in meno delle terze classi rispetto alle prime siano finiti ad ingrossare le file dei bocciati e degli evasori scolastici. Il che significa, nell'un caso e nel-

DALLE PAGINE PRECEDENTI

l'altro, che su quattro alunni, per uno la nostra Scuola Media, a dispetto della efficienza delle sue strutture, fallisce il suo scopo educativo. Un argomento, questo, che meriterebbe ulteriori verifiche e che andrebbe allargato agli aspetti collaterali del problema, in modo da averne una visione più completa ed articolata.

Abbiamo ritenuto, in questa sede, di sottolineare gli aspetti più rappresentativi della nostra scuola, perchè da essi se ne possa inferire un quadro generale. Ciò non di meno ci riserviamo in futuro di circoscrivere la nostra attenzione, sullo stesso tema, ad argomenti più specifici, sia che condizioni oggettive di volta in volta lo richiedano, sia che problemi logistici e non, che sono urgenti risolvere.

Biblioteca

P.I. (sostegno in casa PRI) in locali inadeguati presso la Pia Casa San Giuseppe. La motivazione per la scuola materna occorrevano locali meno umidi (come se i libri si conservano bene nell'umidità).

Dopo un annetto di non felice permanenza all'Ospizio (la Biblioteca era spesso chiusa) gli amministratori DC, con un nuovo colpo di mano, dicono i repubblicani, decidono un ulteriore spostamento. Meta del nuovo pellegrinaggio è ora l'altro asilo, sgombrato dalle suore. I libri, messi alla rinfusa in alcune casse, son rimasti alcuni mesi in quella sede.

Intanto la F.G.C.I., nel marzo scorso, raccoglie 1.200 firme per ottenere l'apertura della biblioteca e l'adattamento del Torrione a sede di importanti strutture culturali (antiquarium biblioteca, sala per conferenze). Intanto i lavori iniziati per rendere agibile il Torrione vengono interrotti e una famiglia di sfrattati occupa l'edificio (solo tardivamente in Comune si è mosso per intimare lo sgombero).

Di fronte a questo stato di fatto i repubblicani, che si erano battuti per l'ubicazione della biblioteca all'interno del Torrione, accettano la soluzione di ripiego dell'Asilo di via Africa Orientale; ma il Comune perde tempo.

In giugno si dimette l'assessore Laruccia, per protesta. I nostri

amministratori cambiano di nuovo idea: fanno spostare, i libri in condizioni disastrose e con gravi danni per i volumi (come documenta la foto) all'albergo Roma, in attesa di ritrasferirli, dicono, al Torrione.

Nel frattempo, gli studenti margheritani dovranno attendere altri 2 o 3 anni ancora, per poter servirsi dell'importante struttura culturale.

Come sfondo a tutta questa vicenda ritroviamo un altro grave misfatto delle passate Amministrazioni Comunali: il vincitore del concorso per un posto di Direttore di Biblioteca, il dott. Riefoli; non per colpa sua, non ha mai messo piede in biblioteca, poichè è utilizzato per i servizi anagrafici del Comune.

La Dirstat accusa

spesso risultano essere punite anziché premiate.

Siamo disposti a fare credito alla nostra dirigenza statale, ma, non sino al punto di affidare le sorti di una vita al servizio della collettività alla sola onestà dei dirigenti.

Sino a quando non li vedremo con il loro bravo cartellino orario, al pari di un primario ospedaliero; sino a quando non vedremo in opera degli efficaci correttivi al loro enorme e ingiustificato potere discrezionale in materia di valutazioni del personale non potremo riconoscere loro alcuna buona fede: significherebbe non accreditare noi di un pò di discernimento.

La qualifica di «dirigente» non comporta un automatico senso del dovere, un'automatica capacità di critica obbiettiva. In definitiva il potere discrezionale che tale qualifica comporta è poco meno che immenso: senza cartellino orario possono facilmente darsi presenti anche quando vanno in vacanza; come possano poi richiedere ai sottoposti il rispetto dell'orario e degli altri doveri d'ufficio è un mistero. In assenza di parametri correttivi in materia di valutazioni del personale, il loro potere discrezionale scade, traducendosi in un'arma di ricatto. Tutto ciò genera solo ingiustizie con effetti negativi su tutta una vita di lavoro al servizio della Stato: da qui la naturale abulia e disinteresse del personale statale e parastatale. Ciò perdurando, vanificherà qualsiasi tentativo di riforma della Pubblica Amministrazione.

A. Mangino

PER IMPIANTI
IDROSANITARI
ELETTRICI
E RISCALDAMENTO
RIVOLGERSI ALLA
DITTA
**MINERVINI
&
DIAFERIO**
SANFERDINANDO
☎ 0883 - 761563

ACQUA MINERALE
MONTICCHIO
DELLA DITTA
**BICCARI
SALVATRICE**
VIA CARLO RUSSO
MARGHERITA DI S.

Il Punto di Capitanata
Direttore Responsabile
Roberto CONSIGLIO

hanno collaborato

Saverio RUSSO
Antonio ABBATTISTA
Angelo PIAZZOLLA
Dino BARRA
Sabino SARDARO
Salvatore VALENTINO
Carmine GISSI
Franco VENTRELLA
Girolamo CASSANELLI
Giuseppe DI TRANI
Giuseppe CASTIGLIONE

TIP. REME-GRAF - FOGGIA
Via Fraccareta, 54 - Tel. 37415